

La polemica

Dessì, il candidato 5Stelle balla "Happy" con Spada e si vanta di evadere le tasse

GIOVANNA VITALE, pagina II

Il personaggio

Dessì il candidato balla con Spada e picchia i romeni

Aspira al Senato con i 5S, lavora in nero e ha in affitto a 7 euro una casa comunale

Il politico si difende e chiama in causa il ministro Delrio "Lui premiò il pugile io non lo vedo più"

GIOVANNA VITALE

A voler applicare lo Statuto e il codice etico alla lettera, uno come Emanuele Dessì andrebbe cacciato: dal M5S prima che dalle liste per il Senato. E invece il candidato che «ballava» con Domenico Spada, esponente della famiglia criminale di Ostia, già condannato a 7 anni, non solo conserva il collegio sicuro – secondo nel listino bloccato di Lazio3, che vale l'elezione a Palazzo Madama – ma non è stato neppure sfiorato da una censura. Intoccabile, grazie al patto di fedeltà stretto con Roberta Lombardi.

E poco importa che l'attivista cinquantenne abbia confessato sui social di aver più volte «menato» ragazzi romeni; abbia ammesso pubblicamente di «lavorare in nero»; risulti talmente povero da abitare in una casa popolare ai Castelli, lui che lì è stato pure consigliere comunale, pagando la miseria di 7,75 euro al mese, 93 l'anno. Dessì è la prova vivente che per i 5S la regola dell'uno vale uno è una roba superata, archeologia per sognatori. Emanuele detto "Lele" era nella

squadra dei «super competenti» presentata l'altro ieri da Luigi Di Maio al Tempio di Adriano, e ci è rimasto pure. A dispetto di quel che va emergendo in queste ore. Classe 1964, amministratore di una piccola ditta di traslochi in quel di Frascati, dove è stato eletto nel 2014 (fino allo scioglimento del municipio intervenuto due anni dopo), l'aspirante senatore ha registrato un filmato, scovato e postato su Fb dal consigliere regionale pd Eugenio Patané, insieme con Domenico Spada. Vengono ritratti insieme, ad allenarsi in sottofondo musicale, in palestra. «Il Movimento dell'onestà vorrebbe portare in Parlamento gli amici degli Spada, accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso» attacca Patané. «In questo video, pubblicato sull'account del #M5s di Frascati, Emanuele Dessì, candidato nel proporzionale in provincia di Latina, balla tutto contento con l'amico Domenico Spada, detto Vulcano, il pugile amico pure dei Casamonica, condannato per usura ed estorsione». Non proprio il biglietto da visita migliore per un militante del M5S, fondatore nel 2008 del primo Meetup della provincia di Roma. Il quale già il 21 luglio 2015, intervenendo come consigliere di minoranza sulle rette degli asili nido, aveva candidamente ammesso di essere un evasore: «Cioè tu dichiari 5 mila euro, prendi a scapito di chi

c'ha una busta paga perché sei sicuramente una persona che lavora in nero come me, perché io sono di questi, e mi autodenuncio pubblicamente ogni volta che ne ho modo fino a che la finanza finalmente mi multerà...». Anche se è la "fiction" con gli Spada a scaldare gli animi. «Il candidato 5S è pericoloso per i cittadini, farebbe bene a ritirarsi», tuona il senatore pontino Moscardelli. «Che dice la Lombardi dell'appoggio degli Spada al suo fedelissimo?», rincara il deputato Miccoli. Mentre Dessì prova a difendersi: «Facevo il pugile, insegnavo e ovviamente frequentavo le palestre, anche quella in cui si allenava Domenico Spada. Quello che, nello stesso periodo, veniva insignito del "Collare d'Oro" proprio da un eminente rappresentante del Pd come Graziano Delrio, con tanto di cerimonia e foto che li immortalano assieme. Dopo l'avvio dell'indagine, nel 2015, non ho più avuto alcun rapporto con lui». Dimenticando però di dire



che quella con Delrio non era un incontro fra amici come il suo, bensì una premiazione ufficiale con gli atleti del Coni, di cui Spada faceva parte in quanto campione dei pesi medi. Il Pd non demorde: «Eccoli i super esperti scelti da Di Maio, ora però ritiri Dessì», chiedono dalla Cirinnà alla Spilabotte, passando per Mancini, capolista al Senato del Pd a Lazio³. A poco serve l'imbarazzato contrattacco della grillina Taverna: «È una foto gestita ad arte, è peggio la Boschi candidata a Bolzano». Sulla pagina Fb del candidato senatore ecco spuntare un nuovo post, stavolta del 26 ottobre 2015 (poi cancellato) in cui Dessì rivendica un pestaggio: «Per la terza volta in vita mia ho dovuto menare ad un ragazzo rumeno a seguito di offese gratuite nella sua lingua madre», scriveva l'allora consigliere comunale, «purtroppo non si rendono conto che ormai le loro parolacce le capiscono tutti e nessuno ha voglia di farsi dire "succhiami il ca..." dal primo str... per strada o farsi sputare addosso. Erano in 3, ma una volta cappottato il primo gli altri due hanno preferito evitare». Non proprio il ritratto del senatore modello. Sul quale per tutto il giorno cala il silenzio «assordante» dei vertici 5S.